

Annunzio e svolgimento d'interpellanze

Pongo in discussione l'argomento iscritto al n. 49 dell'ordine del giorno: interpellanza n. 220, in data 9 gennaio 1979, a firma dei Consiglieri Conti e Contini, riguardante la mappa dell'inquinamento da diossina consegnata alla Giunta dalla Società Givaudan nel 1976 e l'argomento iscritto al n. 52 dell'ordine del giorno: interpellanza n. 221, in data 19 gennaio 1979, a firma del Consigliere Penzenzi, riguardante la mappa dell'inquinamento da diossina consegnata alla Giunta regionale nel 1976 dalla Soc. Givaudan.

La discussione avviene congiuntamente in quanto le tre interpellanze vertono sul medesimo argomento.

Per la Giunta risponde il Presidente Golfari.

Golfari - Presidente della Giunta

Signor Presidente e colleghi Consiglieri, dovrei leggere 44 pagine e sono ovviamente nell'imbarazzo di dover impegnare il Consiglio in una lettura così lunga. D'altra parte, il problema sottoposto all'attenzione della Giunta regionale non è assolutamente secondario, per cui chiedersi alla Presidenza del Consiglio di poter rispondere adesso sintetizzando a braccio la risposta più articolata che abbiamo predisposto, consegnando poi alla Presidenza della Commissione e alla Presidenza del Consiglio — se lo riterranno opportuno — l'integrale risposta, con una serie di allegati che sono necessari per la comprensione della risposta medesima.

Essendo una procedura particolare mi rimetterei alle decisioni della Presidenza del Consiglio.

Presidente

Scusi Presidente, se l'esame deve essere approfondito, potremmo rimettere tutta la questione alla Commissione. Dopodiché la Commissione autonomamente esaminerà e prenderà determinazioni successive.

Golfari - Presidente della Giunta

Preferisco dare una risposta, anche se sintetica, in aula.

Presidente

La parola al Presidente della Giunta Golfari.

Golfari - Presidente della Giunta

Ai quesiti posti nelle interpellanze dei Consiglieri regionali Laura Conti e Natale Conti da una parte, di Franco Petenzi dall'altra, e stamattina di Minelli ed altri, i quali hanno chiesto in sostanza, tutti quanti, per quali motivi la Giunta non abbia consegnato alla Commissione consiliare competente la mappa dell'inquinamento da diossina che — secondo l'opinione degli interpellanti — sarebbe stata consegnata nel luglio del 1976 dalla Società Givaudan, e se la Giunta abbia consegnato tale mappa alla Commissione parlamentare d'inchiesta, anticiperei subito la conclusione, dicendo che:

se la mappa di cui si parla è quella che il Comitato scientifico popolare ha presentato alla Commissione consiliare III, nel corso della consultazione esperita il 9 gennaio 1979 ed allegata al verbale, mappa che verosimilmente appare indetificabile e corrispondente nella sostanza ad un esemplare pubblicato su una rivista scientifica di cui poi dirò, se questa è la mappa, essa non è mai stata consegnata alla Giunta regionale.

Però, dicendo questo, potrei rischiare di dire una mezza verità o comunque dare adito a molte altre supposizioni, per cui è bene andare in ordine, raccontando alcuni fatti e dando così motivo al Consiglio di poter giudicare più attentamente.

La mappa di cui si parla è quella che appare su una rivista scientifica, relativa ad un Congresso che si svolse dal 5 al 10 settembre 1977 a S. Francisco, a una Conferenza internazionale sulla salute dei lavoratori. È pubblicata su una rivista scientifica in inglese, e riporta in sostanza 117 punti di prelievo di campioni, indicati in varia maniera, che per le dichiarazioni scritte dal Prof. Reggiani della Givaudan nella rivista, fanno arguire che in data 24 luglio 1976 la Società svizzera avrebbe reso noto alla Regione Lombardia (attraverso questa mappa appunto) 96 va-

lori di diossina riscontrati nella vegetazione, nonché la mappa relativa in cui si delineava la zona contaminata e l'entità della diossina trovata nella vegetazione. E che, in base a questi documenti, dati alla Giunta il 24 luglio 1976, vennero dalla Società svizzera avanzate le proposte di evacuazione.

Questa affermazione non è esatta. Dico non è esatta perché qualche cosa del genere è avvenuto, ma non nei termini in cui la pongono gli interpellanti. Perché se fosse in quei termini, vorrebbe dire che gli organismi esecutivi della Regione non avrebbero dato alcun valore alle notizie provenienti dalla Givaudan, ed in particolare a questi dati riferiti da Reggiani; che gli organismi esecutivi della Regione avrebbero taciuto, anzi nascosto l'esistenza di tali notizie; che le notizie di provenienza svizzera indicherebbero la presenza di diossina in misura tale da suggerire la evacuazione della popolazione anche in siti che viceversa non vennero inclusi nelle zone da evacuare.

Complessivamente, se questo fosse vero, significherebbe che le notizie della Givaudan indicherebbero una diffusione di diossina quantitativamente più ingente e topograficamente più diffusa di quella accertata tramite le analisi dei Laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Amministrazione provinciale di Milano. Le cose però non stanno in questo modo.

In effetti, la sera del 23 luglio è pervenuta all'Ufficiale Sanitario di Seveso, Prof. Ghetti, una lettera con una mappa datata 23 luglio, e questa mappa è stata esaminata la mattina del 24 luglio in una riunione, presieduta dall'Assessore Rivolta, riunione alla quale hanno partecipato moltissime persone, anche autorevoli, come appunto i rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Seveso e di Meda, il Direttore generale dei Servizi di igiene pubblica del Ministero, il Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, il Direttore del Laboratorio dell'Amministrazione provinciale,

in questo Consiglio, trasmessa alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Le successive informazioni con mappe, di fonte Givaudan, si riferiscono a poche decine di campioni, con determinazioni semi-quantitative relative a vegetali, che vanno tutte fatte corrispondere ai nostri dati, che comunque non sono quelle riportate nella mappa della rivista sulla quale si è cercato di fare una contestazione. Credo che il Consiglio mi consentirà allora un minimo di polemica, dopo questo intervento e questa illustrazione; credo sia anche doveroso, ma non lo voglio fare in termini scorretti. Salvo sempre tutta la verifica che è disponibile per la Commissione.

Siccome è stato scritto che questo Consiglio è stato costretto a svolgere il suo lavoro su dati addomesticati, su mappe non rispondenti alla realtà, ma aderenti solo ad esigenze di minimizzazione tese a coprire responsabilità e a proteggere aree di potere, siccome è stato scritto questo, credo che il Consiglio dovrà prendere atto che si tratta di affermazioni molto gravi e che, alla luce di quanto dianzi esposto, sono certo che il Consiglio non mancherà di valutare attentamente i dati che questa mattina, e poi successivamente con la trasmissione che farò di tutto il plico alla Commissione consiliare, ho esposto, e vorrà meglio giudicare.

Di tutto ciò che ho affermato, anche con la collaborazione del collega Rivolta, che allora ha presieduto a tutte le operazioni, vi sono prove documentali, che saranno inviate alla Commissione. Voglio soltanto dire che, a parte l'amarezza di dover constatare che la Società svizzera Givaudan è diventata per qualcuno un test più attendibile della Giunta regionale, è grave però che si invocino documenti di quella fonte per giudicare il comportamento della Giunta, quando sarebbe stato molto più semplice chiedere spiegazione alla Giunta stessa prima di impostare su questa questione una polemica non attendibile,

che segue — lasciatemelo dire — quella campagna di intimidazioni che su questo problema si è spesso innescata e che non giova al mantenimento del clima necessario per portare a definitive conclusioni i programmi approvati dal Consiglio regionale.

Presidente

La parola al Consigliere Conti.

Conti

Signor Presidente, in termini di risposta interlocutoria come è interlocutoria la dichiarazione del Presidente Golfari, e riservandomi — come giustamente lei ha detto — di ritornare, eventualmente in altra forma, all'argomento.

Ho rilevato nelle dichiarazioni del Presidente Golfari degli elementi di notevole interesse e gravità: gravità sia per quello che riguarda il contenuto politico delle parole pronunciate, sia per le insinuazioni piuttosto pesanti, che non so in questo momento se riferire alla III Commissione o alla mia persona. Ci penserò.

Prima di tutto vorrei osservare schematicamente le cose di rilevanza politica che, secondo me, sono le seguenti. Dalla dichiarazione del Presidente Golfari emerge che mappe della Givaudan sono arrivate; non una, ma tre. Emerge che è stato dato un giudizio, su queste mappe, di non rilevanza. Questo giudizio è stato dato dalla Giunta, e questo è il punto metodologico che ci sembra più importante: nel dare questo giudizio di non rilevanza, la Giunta ha confiscato un diritto-dovere degli organi consiliari, della Commissione in primo luogo e del Consiglio in secondo tempo.

Non credo sia il caso di addentrarsi nella questione di merito, perché la questione di

metodo — l'appropriazione da parte della Giunta del diritto e del dovere di dare questo giudizio di rilevanza — è già di per sé estremamente importante. Pur tuttavia, il Presidente Golfari nel discorso di merito è entrato, e vi è entrato in una maniera un poco bizzarra, dando per scontato che quello a cui si mirava era evacuare il più possibile. Infatti rivendica che siano stati evacuati 71 ettari in luogo di 22. Ma il punto non è questo, il punto non è di evacuare il maggior numero possibile di ettari: il punto è di vedere se la scelta degli ettari evacuati fu rispondente a un criterio giusto.

Rammento infatti una cosa molto importante, che abbiamo sempre sottolineato in questo Consiglio: che l'evacuazione era fatta su una soglia convenzionale, perché nessuno poteva dimostrare che non vi è pericolo alcuno al di sotto dei 5 microgrammi/metro quadro e che vi è un pericolo affrontabile con misure igieniche di salvaguardia nell'intervallo tra 5 e 50 microgrammi/metro quadro, e che il pericolo è scongiurabile solo con l'evacuazione sopra la soglia di 50 mg/m². Questo noi non l'abbiamo mai detto, non l'ha mai detto la mia parte politica, non l'ha mai detto il Consiglio.

Noi abbiamo sempre sostenuto che, in una situazione di pericolo per la quale non esiste una soglia di sicurezza scientificamente accertabile, il numero delle persone da evacuare, quindi gli ettari da evacuare, dipende dalla capacità della società lombarda di offrire ospitalità a una popolazione di profughi, senza creare patologia sociale. Questo fu il punto determinante. E allora il discorso non è dei 22 ettari o dei 71 ettari: il discorso importante è di vedere se furono individuate le popolazioni maggiormente in pericolo.

Ma non è soltanto questo il punto. Infatti ci possono essere o ci potevano essere misure prudenziali consistenti in altri provvedimenti e non nell'evacuazione. Mi riferisco in linea di ipotesi alla eventualità di chiudere

la Superstrada, che indubbiamente avremmo preso in considerazione e discusso; non voglio dire arrivando ad una decisione di chiudere la Superstrada, ma perlomeno avremmo preso in considerazione e discusso questa eventualità se avessimo saputo che nella mappa della Givaudan — quella in possesso della Giunta — risultavano a est della Superstrada punti di notevole inquinamento.

Inoltre, il Presidente Golfari si è diffuso sulla maggiore attendibilità delle mappe tracciate sulla base dei campioni e delle analisi praticate dall'Istituto Superiore di Sanità, dal Laboratorio provinciale, ecc. — ma ha trascurato di ricordare che questa attendibilità non è stata considerata soddisfacente. Indipendentemente da qualsiasi sospetto della esistenza di un'altra mappa da cui risultavano dati diversi, noi arrivammo in Commissione (Gino ricordami, sarà stato in febbraio o marzo del 1977), a concludere che la mappa analitica non era attendibile, non dava conto di tutti i fenomeni, e perciò invitammo a fare un'altra mappa di tipo diverso, di tipo integrato. E questo programma è stato poi inserito nel programma del Consiglio approvato nel giugno del 1977 che peraltro non è stato ancora assolto, ma non c'entra.

Questo per dire che quella maggiore attendibilità di cui parla il Presidente Golfari e che — secondo le sue parole — avrebbe indotto la Giunta a non consegnare questi documenti alla Commissione per due anni e mezzo, non venne considerata una attendibilità soddisfacente; e siccome non era stata considerata una attendibilità soddisfacente, questa, a mio parere, sarebbe stata una ragione in più per mettere a disposizione della Commissione del Consiglio tutti i documenti che si avevano in mano. Questi, direi, sono i rilievi di merito in cui, così provvisoriamente, posso addentrarmi senza aver ancora letto questa documentazione che il Presidente ci ha preannunciato, però sottolineando che comunque ancora più importante — perlome-

no in questa fase dell'esame — è la considerazione di metodo sulla, secondo me, non legittimità di un comportamento dell'Esecutivo che ha tolto al Consiglio la possibilità di deliberare se un documento era rilevante o meno.

Dice, per di più, il Presidente della Giunta che deve lamentarsi che non siano state chieste spiegazioni alla Giunta; ma le spiegazioni — vorrei fargli osservare — le abbiamo chieste con l'interpellanza: questo è un metodo di chiedere spiegazioni. Avrebbe forse voluto che le spiegazioni venissero chieste in maniera riservata? Secondo me, le spiegazioni vanno richieste nel modo più pubblico possibile. Perché intorno a queste vicende c'è già stata una mancanza di chiarezza, che oggi mi spiega certe diffidenze nella popolazione e che oggi trovano la loro spiegazione più chiara.

Non è con la riservatezza che si guadagna o riguadagna la fiducia della popolazione nelle Istituzioni, fiducia che, anche per la vicenda di questa mappa tenuta riservata, ha ricevuto forti scosse. Secondo noi, per riguadagnare quella fiducia tutto deve essere pubblicizzato al massimo, anche la richiesta di spiegazioni. E per concludere questa che, come dico, è una risposta soltanto iterlocutoria, voglio prendere in esame quello che ha detto il Presidente circa ciò che fu mostrato al Prof. Zurlo in seduta di Commissione. In seduta di Commissione venne mostrato al Prof. Zurlo, come a me, come al Consigliere Contini che era alla mia sinistra, come al Consigliere Petenzi che era alla mia destra, come all'Avvocato Spallino, due oggetti: una mappa a colori e una fotocopia in bianco e nero.

La mappa a colori il blu lo aveva, perché era fatta con un procedimento fotografico tradizionale e si vedevano nettamente tutti i colori: il blu, il giallo ben distinto dell'arancione, e l'arancione ben distinto dal rosso, e così via. Questa fu la mappa a colori che era sul mio tavolo, visibile a me, visibile a Contini,

visibile a Petenzi, visibile a Zurlo. C'era anche una fotocopia in bianco e nero, consegnata dagli stessi cittadini che avevano portato la fotocopia a colori.

Nella fotocopia in bianco e nero c'erano le scritte con i valori, perché è chiaro che nella fotocopia in bianco e nero c'è solo il bianco e il nero, o per meglio dire il grigio più chiaro o più scuro. Quindi quello che era sotto gli occhi del Prof. Zurlo era una mappa a colori con tutti i colori in regola, che credo lui abbia visto e una mappa in bianco e nero con le scritte.

Quando il Presidente Golfari mi ha mandato a chiedere le mappe che erano state viste in Commissione, la mappa a colori io non l'avevo perché i cittadini se la sono portata a casa; avevo solo la mappa in bianco e nero con le scritte, di cui ho fatto fotocopia e gliel'ho mandata. Qui sembra invece, dalle dichiarazioni del Presidente Golfari, che io abbia inserito nella fotocopia che ho mandato a lui le scritte, essendomi accorta che non erano risultati i colori. No. Non ho inserito le scritte; le scritte erano in uno dei due documenti che ha visto il Prof. Zurlo sul tavolo, come li abbiamo visti noi Consiglieri. Inoltre ho mandato al Presidente Golfari un altro oggetto, che era una fotocopia a colori della fotografia a colori, che era ancora in mano dei cittadini che non intendevano lasciarcela.

È in un documento della NATO e, come l'hanno avuto dei cittadini, questo documento della NATO lo può avere anche la Regione Lombardia, poiché non è un segreto militare. Però i cittadini sono stati abbastanza cortesi da consegnare ad una persona di mia fiducia (funzionario della Regione) la fotografia che avevano in mano, al fine di riprodurla. Sono stati cortesi nei miei confronti e io volevo essere cortese nei confronti del Presidente Golfari da mandargli un oggetto identico a quella fotografia a colori che avevamo visto. Solo che il fotografo ha detto che, per

fare una fotografia a colori di una fotografia a colori, occorre del tempo e il Presidente Golfari aveva detto che voleva questa mappa urgentemente.

Allora questa fotografia a colori fu fotocopiata con un procedimento del quale non mi intendo, signor Presidente non sono un fotografo; e in questo procedimento effettivamente il colore blu scompare e diventa bianco, e il colore arancio diventa giallo. Io però cosa ci posso fare? Io non ci posso fare proprio niente. E ho mandato questo oggetto al Presidente Golfari, ma gli ho mandato — e questo conta di più — la fotocopia con scritte che era esattamente il secondo documento che il Prof. Zurlo aveva visto.

Tengo quindi a dire che, se la dichiarazione del Presidente Golfari implica che io abbia inserito le scritte in un documento che il Prof. Zurlo aveva visto senza scritte, questa dichiarazione del Presidente Golfari è lesiva di qualcosa: pregherò il Presidente di aiutarmi a capire di che cosa, e cioè: se del buon nome della Commissione che non sa consegnare dei documenti fedeli, o del buon nome mio che non saprei consegnare dei documenti fedeli.

Questa è una cosa che accerterò, ma non è la più importante; ben altre cose bisogna accertare. Spero che dal voluminoso documento che il Presidente Golfari ci ha preannunciato vengano chiarimenti a tutti i punti oscuri di questa vicenda, che sono molti. Se il documento del Presidente Golfari conterrà chiarimenti per tutti i punti oscuri, discuteremo di quello. Se non conterrà tutti i chiarimenti necessari per tutti gli interrogativi che questa vicenda fa nascere, ricorreremo agli strumenti che lo Statuto ci concede per ogni approfondito accertamento della verità.

Presidente

Prima di dare la parola al Consigliere Petenzi, vorrei ricordare — siccome ci sono an-

cora altri interpellanti iscritti a parlare — che stiamo seguendo una procedura anomala in relazione alla rilevanza dell'argomento, per cui abbiamo lasciato parlare un po' di più del previsto il Presidente della Giunta e anche chi risponde. Manteniamoci però in limiti ragionevoli, anche perché, mi pare, tutto il discorso continua ad essere interlocutorio.

Il Presidente della Giunta preannuncia un documento sul quale la Commissione discuterà. Ricordo che a stretto rigore chi interPELLA dovrebbe solo dire se è soddisfatto o no, andiamo oltre i tempi regolamentari, ma non troppo.

La parola al Consigliere Petenzi.

Petenzì

Accettando il Consiglio del Presidente, cercherò appunto di essere il più breve possibile, riservandomi di ritornare sull'argomento non appena saremo in possesso, come Commissione, della documentazione scritta che Golfari ci ha sintetizzato nella sua relazione. Cercherò di fare solo alcune considerazioni politiche.

Una prima considerazione è che in tutta la risposta di Golfari quello che è emerso in modo chiaro ed evidente è l'ennesima dimostrazione della minimizzazione dell'evento tossico, da una parte, dall'altra l'esaltazione dell'intervento della Giunta che per certi aspetti (vedi mappatura), sarebbe stato superiore a quello che la stessa Givaudan, o altre autorità, in certi momenti avrebbero realizzato e proposto. E questo non meraviglia, anche se poi viene puntualmente contraddetto.

Non meraviglia, per esempio, il fatto che la seconda e la terza mappatura fatta pervenire dalla Givaudan alla Giunta non sia stata da questa presa in considerazione; non meraviglia perché, per esempio, per altri aspetti sempre inerenti all'evento tossico a Seveso,